



## Meditazione del Plenilunio in Pesci

### *Significato del Segno dei Pesci*

#### *Motti:*

“Scendi nella materia” (Ordinario)

“Lascio la casa del Padre e tornando io salvo” (Evoluto)

La dualità del segno dei Pesci è raffigurata nel glifo: due semicerchi con una linea che li collega “ $\text{X}$ ” che rappresenta un cordone argenteo o “sutrmatma” che simbolicamente rappresenta la passione; l'attrazione e repulsione fra **Anima e personalità**.

I Pesci – segno di offerta, di sacrificio e di salvezza – esprimono il concetto che è necessario lottare per unire il sé inferiore con quello Superiore.

I Raggi di manifestazione sono il **2°**, portato anche da **Giove** come reggente esoterico ed il **6°**, con **Nettuno** che è in rapporto con il corpo astrale. Questo stimola il desiderio di esprimere il potere temporale tramite la personalità.

Il pianeta reggente esoterico e gerarchico è Plutone, che aggiunge il **1° Raggio** e che rappresenta il suo mistero e segreto.

Normalmente le persone nate sotto il segno dei Pesci o con questo ascendente, sono

spesso autopunitive. Tendono a creare occasioni che portano a un distacco, rinuncia o abbandono. Alcuni sentono fortemente il peso di del "se inferiore" tanto da pensare di trovare la soluzione nelle sostanze stupefacenti o attraverso abitudini autodistruttive.

Sul **piano ordinario** le persone con forti connotazioni Pesci sono timide, confuse, incerte, insicure ed introversive, vacillanti; talvolta sono bugiarde, oziose, annoiate e stanche (sono "nate vecchie"); sono sfuggenti, dolci, delicate e piene di comprensione, anche se in certi momenti emerge in loro una carica ed una determinazione inaspettata. È l'energia di Plutone deve essere usata interiormente e deve servire per procurare la morte e la trasformazione della propria personalità. Se usata all'esterno nei confronti degli altri, essa provoca distruzione e crisi.

È il Segno dello Zodiaco che più si lascia influenzare dall'ambiente esterno.

Le persone fortemente influenzate dal segno dei Pesci devono capire qual è la forma materiale che devono abbandonare e farlo consapevolmente, altrimenti andranno incontro a pesanti crisi nelle quali si autodistruggeranno.

Sul **piano evoluto** gli individui con le valenze di questo segno, sono calmi, tranquilli, di carattere dolce, amorevoli e compassionevoli, gentili e pieni di abnegazione, modesti e radianti di luce. Amano con distacco, tenerezza e compassione, sono soci ed amici ideali.

Sul piano **ordinario** i Pesci sono immersi nel paradosso e nella confusione, su quello **evoluto** invece Plutone aiuta ad operare la trasformazione necessaria.

I Pesci sono un Segno difficile da comprendere, soprattutto per i Segni di Terra, perché sfuggono continuamente, per cui è arduo seguirli.

Devono imparare il "*sacrum-facere*", la morte di ciò che appartiene al 6° Raggio (devozione) per adattarsi al 7° Raggio (Volontà), ovvero sacralizzare ogni azione trasformandola in un rituale.

Le note fondamentali del Segno sono:

- Prigionia, o schiavitù;
- Rinuncia o distacco;
- Sacrificio e morte.

Dal punto di vista esoterico, l'Anima qui è collocata fra **Spirito** e **materia**, ed è impegnata in un costante auto-sacrificio: "per amore è discesa, si è allontanata dall'amo-

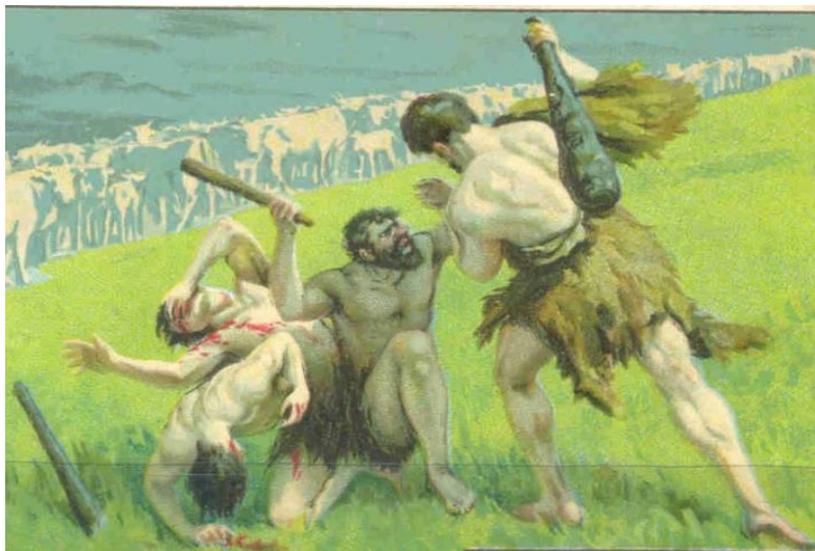
re della «Casa del Padre» – Dimora del Secondo Raggio di **Amore e Saggezza** – per poter agire come punto di incontro oltre che come indicatore della Via”.

All’inizio del ciclo di esperienze sulla ruota delle incarnazioni l’Anima, schiava della sostanza, è scesa nella materia e si è legata alla forma.

Le note fondamentali alludono anche ad una doppia rinuncia, poiché dapprima l’Anima rinuncia alla vita e alla luce della Monade - sua patria (“La casa del Padre”) - per scendere nell’oceano della materia; poi, invertendosi, rinuncia alla vita della forma, il centro della personalità, tornando a ricollegarsi, in Coscienza, all’Uno Che l’ha emessa.

⌘ ⌘ ⌘ ⌘ ⌘

### Fatica di Ercole collegata al segno: “ La cattura dei buoi di Gerione ”



In questa fatica gli elementi ricorrenti riguardano la morte, il Sacrificio, il Servizio, l’elevazione, il Salvatore.

Nella sacra Camera del Concilio, Colui Che Presiedeva rivelò al Maestro la Volontà di Ciò che Deve Essere.

“Egli è perduto e ritrovato; morto eppur vibrante di Vita. Il servitore diviene il salvatore e ritorna alla sua dimora.”

Il Maestro rifletté, poi chiamò Ercole e gli disse: "Ora sei innanzi all'ultima porta, ti rimane ancora una fatica prima di completare il circolo ed ottenere la liberazione. Và in quel luogo oscuro chiamato Erizia, dove la Grande Illusione regna sovrana, dove Gerione, il mostro a tre teste, tre corpi e sei mani, è signore e re. Illegalmente egli tiene con sé una mandria di buoi dal colore rosso cupo. Tu devi portare questa mandria da Erizia alla nostra Sacra Città. Fai attenzione ad Eurizione, il pastore e al suo cane a due teste, Ortro". Poi fece una pausa e proseguì lentamente dicendo: "Un consiglio posso darti: Invoca l'aiuto di Elio."

Passando per la dodicesima Porta, il figlio dell'uomo, che era anche figlio di Dio, s'avviò in cerca di Gerione.

In un tempio Ercole fece offerte ad Elio, il dio del fuoco solare. Meditò per sette giorni ed alla fine gli fu concesso un favore; un calice d'oro cadde al suolo davanti ai suoi piedi. Intuì che quest'oggetto scintillante l'avrebbe messo in grado di attraversare il mare per raggiungere la terra di Erizia.

E così fu. Con la protezione del calice d'oro, egli salpò e veleggiò sull'agitato mare per giungere infine alla terra di Erizia. Ercole sbarcò così sulla spiaggia di quella lontana contrada.

Giunse sul luogo dove pascolava la mandria rossa che era sotto la sorveglianza del pastore Eurizione e del cane Ortro, dalla doppia testa.

Quando Ercole si avvicinò, il cane gli si scagliò contro come una freccia che vola dritta verso il bersaglio, urlando e grugnendo orribilmente, spalancando con ferocia le nude zanne.

Ercole abbatté il mostro con un colpo decisivo.

Allora Eurizione, spaventato dal valoroso guerriero che gli stava dinanzi, supplicò di avere salva la vita. Ercole gli concesse quanto chiedeva. Spingendo la mandria davanti a sé, Ercole tornò indietro e si avviò verso la Città Sacra.

Non era andato ancora molto lontano che scorse a distanza una nube polverosa che cresceva rapidamente in grandezza. Immaginando che il mostro Gerione l'inseguisse in una corsa furiosa, si voltò per fronteggiare il nemico. Ben presto Gerione ed Ercole si trovarono faccia a faccia. Sbuffando fuoco e fiamme simultaneamente dalle sue tre teste, il mostro si slanciò su di Ercole lanciandogli contro un arpione che quasi raggiunse il bersaglio.

Ercole, saltando agilmente di lato, evitò il colpo mortale. Teso l'arco, fece poi volare una freccia che, nella sua corsa, pareva bruciasse l'aria e colpì il mostro nel fianco. La freccia fu scagliata con tale impeto che tutti e tre i corpi del feroce Gerione furono trafitti. Con un acuto stridulo e un grugnito disperato, il mostro vacillò e cadde per non rialzarsi mai più.

Ercole condusse quindi la mandria rossa e docile verso la Città Sacra. Il compito fu però difficile. Di tanto in tanto qualcuno dei buoi si smarriva ed egli doveva lasciare la mandria per andare a cercarli.

Attraversate le Alpi, condusse la mandria in Italia. Ovunque il male aveva trionfato, egli lo aveva fronteggiato con un colpo mortale e aveva ristabilito l'equilibrio in favore della giustizia.

Quando Erice, il lottatore, lo sfidò, Ercole lo abbatté così violentemente che egli non fu più in grado di rialzarsi. Quando il gigante Alcione gli scagliò contro una roccia di una tonnellata, Ercole la intercettò con la sua clava e la respinse contro colui che l'aveva lanciata, uccidendolo.

Talvolta smarrì la via, ma sempre ritornò sui suoi passi per ritrovare il retto sentiero e procedere oltre. Sebbene provato da questa sua ultima fatica, Ercole riuscì infine a tornare. Il Maestro l'attendeva.

"Benvenuto, o figlio di Dio e anche figlio dell'uomo." Così Egli salutò il guerriero al suo ritorno. "Il gioiello dell'immortalità è tuo. Con queste dodici fatiche hai superato tutto ciò che è umano e hai raggiunto il divino. Sei tornato alla tua dimora per non lasciarla mai più. Il tuo nome sarà scritto nel firmamento stellato, come simbolo che ricorderà a tutti i combattenti figli degli uomini il loro destino immortale. Le tue fatiche umane sono finite, ora inizia il tuo compito cosmico."

Dalla Camera del Concilio si udì una voce che diceva: "Ben fatto, O Figlio di Dio."



**Gerione**, il mostro a tre teste, rappresenta l'aspetto forma della **personalità**, che ha sviluppato attaccamento per i **desideri più bassi** (simboleggiati dalla **mandria rossa**).

**Ortro**, il cane a due teste, rappresenta la natura **emozionale** - psichica e l'aspetto materiale; la sua morte, ad opera di Ercole, simboleggia la perdita di ogni potere da parte di questi aspetti.

Il pastore **Eurizione**, che viene risparmiato, rappresenta la **mente superiore**.

Il passaggio della **mandria** (i **desideri più bassi**) e del **pastore** (la **mente superiore**) nella coppa d'oro, offerta dal dio **Elio** (il **Deva Solare**), rappresenta la profonda trasformazione del desiderio in aspirazione attraverso l'elevazione della Coscienza.

La Bailey afferma che tale fatica non è stata ancora del tutto compresa e si riuscirà a comprenderla pienamente solamente in futuro.

(tratto da: Le Fatiche di Ercole di Alice A. Bailey)